

Parroco don A. Paolo Zucchetti  
telefono: 027530325  
cellulare: 3336657074  
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice  
telefono e fax: 027530325  
Sito internet: www.san-felice.it  
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

17 - 01 - 2021

**INSIEME**

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

[insieme.santicarloeanna@gmail.com](mailto:insieme.santicarloeanna@gmail.com)

## II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Dossier - La famiglia nella società post-familiare

### UNA REALTÀ CENTRALE PER LA PROPRIA VITA

*Ma non sempre la realtà corrisponde all'idea positiva che i giovani hanno sia della famiglia che del matrimonio* di Raffaella lafrate, Università Cattolica di Milano

#### COME PROGETTARE UN FUTURO FAMILIARE

Dal bel contributo di Regalia e Marta dedicato alle rappresentazioni che i giovani hanno della famiglia nella cosiddetta "società post-familiare" indagata dal Rapporto Cisf emerge un quadro sfidante per la pastorale familiare, specie per chi si occupa dell'accompagnamento dei giovani al matrimonio e della formazione delle giovani coppie. Dalle interviste condotte con 800 giovani dai 25 ai 35 anni potremmo identificare alcuni punti di attenzione. Innanzitutto, delle quattro tipologie di soggetti raggruppati in base alla loro rappresentazione di famiglia, colpisce il dato per cui quasi il 60% è costituito dai cosiddetti "indifferenti", persone cioè che ritengono che tutte le possibili forme di relazione umane siano espressione di famiglia. Quasi un 10% è costituito dai cosiddetti "non-famigliari" ossia coloro che ritengono che niente sia pienamente considerabile come famiglia. Si tratta di fatto di due facce della stessa medaglia: se tutto è famiglia niente è famiglia. Quasi il 70% dei giovani intervistati, dunque, mostra un'idea indifferenziata di famiglia.

Un secondo punto che emerge dai dati apre l'annosa questione del rapporto "tra il dire e il fare". Dalle risposte degli intervistati il valore attribuito alla famiglia appare decisamente sostenuto. La rappresentazione della famiglia come valore positivo e risorsa per l'individuo e la società è condivisa dalla maggior parte dei soggetti intervistati, così come l'attribuzione di valore assegnata ai figli e alla famiglia d'origine, considerata punto di riferimento e di sostegno. In altre parole, la famiglia — la stessa "entità" di cui non si riesce, o si sceglie di non dare una "definizione" e alla quale non si riconosce un'identità precisa — è di fatto considerata nelle rappresentazioni dei giovani una realtà centrale per la vita propria e della società e lo è in tutta la sua valenza storico-intergenerazionale. Eppure, quando si tratta di tradurre l'attribuzione di valore in intenzioni e

soprattutto in azioni coerenti, come la volontà e il desiderio di "far famiglia", di costituire coppie stabili, di generare figli, i dati ci pongono di fronte a una sorta di "cesura". La cesura tra il pensiero e l'azione, tra ciò che si proclama e ciò che si pratica è una caratteristica da sempre tipica delle giovani generazioni. I giovani sono abituati a utilizzare parole anche molto impegnative ma in un modo sempre più "virtuale", soprattutto oggi, mostrando poi fragilità e incostanza nel dare compimento a esse. Ne sono esempi i "social" pieni di "amicizie" virtuali con sconosciuti, di "like" e "love" (cuoricini) che scomodano l'amore per esprimere una semplice approvazione a un prodotto socialmente impattante, tutti segni di fame di legame che si scontrano poi con le grandi fatiche dei giovani nel costruire relazioni fondate sull'impegno, la fedeltà e quella dose di "sacrificio", che ogni relazione umana necessariamente richiede. Proclamano bisogno e fiducia nei legami familiari e poi vivono relazioni volatili che non tengono nel tempo; hanno paura del "definitivo", del "per sempre". Non a caso dichiarano che far famiglia in futuro sarà per loro difficile, tendono a procrastinare nel tempo l'età del matrimonio e non si sentono pronti per avere figli: dai dati emerge che meno della metà del campione è certa di volere un figlio, esprimendo una fatica progettuale e uno sguardo pessimistico sul futuro. Un altro aspetto che colpisce, tra i tanti considerati dalla ricerca, è che la questione economica e l'incertezza lavorativa, identificate tradizionalmente come tra le principali cause della difficoltà progettuale dei giovani, si rivelano di fatto sostanzialmente un "alibi". Colpisce infatti che, paradossalmente, siano di più le persone con un'occupazione lavorativa stabile a dichiarare di non aver intenzione di sposarsi e di "far famiglia". Infine, un aspetto che va comunque sottolineato è che si conferma una profonda connessione tra l'aver una definizione più chiara e "tradizionale" di famiglia, l'avvertire una influenza positiva della propria famiglia d'origine, l'aver una visione più ottimistica e progettuale del futuro, la reale intenzione di costruirsi una famiglia aperta ai figli, e anche l'aver una maggior apertura alla comunità e al sociale, sapendo gestire e affrontare le sfide del mondo attuale (anche quello rappresentato dai social media); e infine, la connessione tra tutto questo e una visione positiva della vita. Insomma, potremmo affermare con Regalia e Marta che «il benessere non può prescindere dalla famiglia» e forse, a partire dai dati emersi, si potrebbe anche affermare che il benessere della società non può prescindere dal benessere familiare.

### **Come affrontare i cambiamenti in atto**

Quest'ultima affermazione ci spinge a ritenere che valga ancora la pena sostenere la famiglia e incoraggiare le giovani generazioni a progettare un futuro familiare, accompagnandole in un cammino di costruzione di legami che si confermano alla base del "benessere" della persona e della società. A livello pastorale non si può, però, non raccogliere la sfida che questi dati presentano, né ignorare le criticità che la visione tradizionale di famiglia sta attraversando. Come affrontare queste sfide? Come rispondere ai cambiamenti cui stiamo assistendo? Va detto che se la questione in gioco non è più il significato religioso o laico del matrimonio, ma la

stessa idea di famiglia, forse la risposta pastorale deve essere antropologica, prima che religiosa. Importante sarà pensare a "percorsi di accompagnamento" che propongano una riflessione sulla "identità" della famiglia: prima ancora di domandarsi «come vivere la famiglia e il matrimonio», occorre spostare la domanda su «cosa è famiglia e cosa è matrimonio».

Il non desiderio di sposarsi non deve, infatti, stupire se non si coglie la differenza tra cosa è e cosa non è famiglia, se non si cerca di recuperarne l'identità, a fronte della tendenza a negarne ogni elemento fondativo stabile e assimilandola in maniera indifferenziata a una qualunque esperienza affettiva umana significativa. Paradossalmente, oggi niente è famiglia e tutto può esserlo. Per salvare la varietà delle esperienze, e il valore delle differenze, si arriva ad avallare la deriva del relativismo, preferendo parlare più che di "famiglia", di "forme familiari", negando l'esistenza di una dimensione simbolica, di un "famigliare" che connota universalmente ogni singola e differente esperienza e dà unità alla molteplicità, consentendo all'essere umano di riconoscersi sempre e comunque in una matrice comune che è quella di essere originariamente "famigliare" ossia "figlio di un padre e di una madre" e frutto di un incontro tra storie di generazioni familiari e sociali. Accompagnare i giovani a recuperare questi aspetti fondativi della loro identità aiutandoli a cogliere la profonda connessione tra i tempi della relazione, il passato delle origini, il futuro dei progetti generativi con il presente delle scelte; aiutarli a connettere aspetti affettivi ed etici delle relazioni dando "corpo" alle idee, traducendo in azioni concrete i valori astratti attraverso l'incontro e l'impegno con e per gli altri, che "stanano" dall'autoreferenzialità e dall'individualismo; sostenerli nella costruzione di reti di socialità, di confronto; tutto questo consentirà di cambiare la forma per parlare alle nuove generazioni di cose "antiche" ma preziose, potenziando risorse e coltivando speranza nel futuro.

## **APPUNTAMENTI**

### **LUNEDI 18 GENNAIO**

h 09,00 S. Messa

h 16 e 17 Catechismo terzo anno

h 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale

### **MARTEDI 19 GENNAIO**

h 10,00 Riunione preti del Decanato

h 17,00 Catechismo secondo anno

h 18,30 S. Messa vigilare

### **MERCOLEDI 20 GENNAIO**

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno

## **GIOVEDÌ 21 GENNAIO**

- h 16,00 Catechismo primo anno
- h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni
- h 18,30 S. Messa

## **VENERDÌ 22 GENNAIO**

- h 09,00 S. Messa
- h 15,00 Gruppo 2-3 media

## **SABATO 23 GENNAIO**

- dalle 17,00 Confessioni
- h 18,30 S. Messa vigiliare

## **DOMENICA 24 GENNAIO**

- h 09,00 S. Messa
- h 10,15 S. Messa
- h 11,30 S. Messa (def. Mamiliano e def. fam. Dini)
- h 17,00 Gruppo Giovani
- h 18,30 S. Messa

## **Bilancio 2020 Caritas parrocchiale**

Anche nell'anno appena passato non è mancato il sostegno generoso dei sanfelicini alle tante famiglie in difficoltà. I numeri che seguono lo dimostrano! Un grazie sincero da parte di tutti coloro che hanno beneficiato di questa generosità.

Chiediamo, se è possibile, anche per il 2021 di continuare con le offerte in denaro e/o in beni alimentari. Il blocco degli sfratti e dei licenziamenti ha fin'ora salvato molte famiglie dalla povertà, ma appena questi blocchi verranno tolti molte saranno in seria in difficoltà.

<b>Entrate:</b>	<b>Offerte ricevute</b>	<b>€ 26.700,00</b>	
<b>Uscite:</b>	Sostegni vari alle famiglie	€ 16.567,68	
	Acquisto beni per pacchi viveri	€ 989,00	
	Noleggio furgone	€ 860,00	
	Spese di gestione	€ 736,38	
	<b>Totale uscite</b>	<b>€ 19.153,46</b>	
<b>Avanzo</b>		<b>€ 7.546,54</b>	